

PROTAGONISTI DEL COSTRUTTIVISMO

Presentazione

Una delle prime decisioni prese dalla Redazione di *Costruttivismi* quando ha cominciato ad immaginare la struttura da dare alla nuova rivista è stata quella di inserire in ogni numero un lavoro di un protagonista della letteratura costruttivista in psicologia e in psicoterapia. Abbiamo pensato di privilegiare lavori meno noti al grande pubblico, e mai pubblicati nella traduzione italiana, presentandone la versione originale seguita dalla traduzione.

Questo primo numero della rivista si apre, direi doverosamente, con uno scritto di George A. Kelly. Ne presento una breve biografia, seguita da una presentazione del lavoro che abbiamo scelto di pubblicare.

L'Autore

George A. Kelly (1905-1967) è considerato il primo psicologo della storia ad aver proposto un approccio costruttivista in psicoterapia, così come Jean Piaget è ritenuto il fondatore della psicologia costruttivista.

Nato in una sperduta comunità rurale del Kansas, Perth, figlio unico di una famiglia molto religiosa (il padre era stato un ministro presbiteriano prima di emigrare verso il West e lavorare come fattore), George – a causa della difficoltà di raggiungere la più vicina scuola elementare distante molte miglia – fece i suoi primi studi a casa con la madre. A sedici anni dovette allontanarsi dalla famiglia per frequentare la scuola superiore più vicina, la *Friends University* a Wichita (un'istituzione quacchera), per trasferirsi dopo tre anni al *Park College* in Missouri dove prende un baccalaureato in fisica e matematica. Si avvicina poi alla sociologia con un Master alla *University of Kansas*, e comincia ad insegnare psicologia dopo aver preso una laurea con abilitazione all'insegnamento alla *Edinburgh University* e un PhD in psicologia alla *Iowa University*.



Il suo primo lavoro d'insegnamento è al *Fort Hays Kansas State College* dove, nel 1932, scrive il suo primo manuale di psicologia, *Understandable Psychology*, mai pubblicato. È mentre lavora a Fort Hays che Kelly partorisce e realizza il progetto della "clinica viaggiante": un servizio di consulenza psicologica a domicilio per la popolazione rurale del Kansas impossibilitata, per la crisi economica e le distanze, a recarsi in città; ed è grazie a questa esperienza basata in gran parte su una conoscenza approssimativa della teoria psicoanalitica che Kelly comincia ad osservare che l'efficacia terapeutica delle interpretazioni fornite ai suoi clienti non dipendeva tanto dalla loro correttezza teorica, quanto dalla loro plausibilità agli occhi dei clien-

ti stessi. È il primo seme della teoria alla quale comincia a lavorare in quegli anni. Dopo un anno alla *University of Maryland*, Kelly ottiene nel 1945 una cattedra alla *Ohio State University*, a Columbus, dove ogni settimana discute a casa sua con alcuni dei suoi allievi (i *Thursday nighters*) la struttura della teoria che sta sviluppando. Il lavoro culminerà con la pubblicazione nel 1955 di *The Psychology of Personal Constructs*, un'opera in due volumi (il primo dedicato alla teoria della personalità, il secondo alla clinica e alla psicoterapia) per complessive 1218 pagine che la Norton di New York, pare con sorpresa dello stesso Kelly, accetta di pubblicare. Il libro viene recensito da due giovani psicologi destinati a diventare famosi, Carl Rogers e Jerome Bruner, i quali mostrano di apprezzarlo pur ritenendolo troppo "mentalista" e poco attento alla vita affettiva ed emozionale delle persone: un fraintendimento tuttora presente in alcuni critici della teoria e dovuto alla difficoltà di comprenderne il rigoroso presupposto epistemologico che oggi possiamo propriamente definire costruttivista.

Nel 1965 Kelly lascerà la *Ohio State University* per assumere la cattedra di psicologia teorica alla *Brandeis University* su invito di Abraham Maslow. Di lì a poco Kelly morirà, a 62 anni, per un infarto cardiaco.

L'influenza del suo lavoro è andata aumentando dopo la sua morte, grazie al diffondersi degli approcci costruttivisti in psicologia e in psicoterapia. Dal 1975 si tengono ogni due anni congressi internazionali di psicologia dei costrutti personali, intervallati da congressi continentali. Sono centinaia i libri e migliaia gli articoli pubblicati sulla PCP, soprattutto dopo la pubblicazione dal 1988 dell'*International Journal of Personal Construct Psychology*, poi ampliatisi nel 1994 in *Journal of Constructivist Psychology*.

L'opera

Lo scritto di Kelly che abbiamo deciso di presentare in questo numero – grazie al permesso a pubblicare le opere del padre che Jackie Kelly Aldridge mi ha concesso – è una relazione dal titolo *The language of hypothesis: Man's psychological instrument*. La relazione fu letta da Kelly come intervento di apertura alla *American Society of Adlerian Psychology* a New York il 16 marzo 1964, e venne pubblicata nel *Journal of Individual Psychology* (1964, 20, pp. 137-152). È stata poi ripubblicata nella raccolta postuma di scritti di Kelly curata da Brendan Maher ed edita da Wiley nel 1969, *Clinical Psychology and Personality: The Selected Papers of George Kelly* (pp. 147-162). Quella che presentiamo qui è la prima traduzione italiana.

Siamo nel 1964, a nove anni dalla pubblicazione della sua *magnum opus*. Kelly in questi anni è stato invitato a partecipare a diversi congressi, uscendo così dall'isolamento degli anni precedenti, e allargando il suo sguardo alle idee di altri autori, psicologi ma anche filosofi. Nel 1961 era stato invitato addirittura a Mosca dalla *Moscow Psychological Society*. Forse questa visita ha avuto un ruolo nel permettere a Kelly di mostrare una coraggiosa "apertura" nei confronti del sistema sovietico, a pochi anni dalla fine del maccartismo, e in un'America ancora fortemente anticomunista.

Questa "apertura" si inserisce, a titolo di esempio, all'interno dell'argomento che Kelly sceglie di elaborare nella sua relazione: il cosiddetto "linguaggio dell'ipotesi", e la proposta di un nuovo modo verbale: il "modo invitazionale". Kelly fa risalire entrambi al pensiero espresso dal filosofo tedesco Hans Vaihinger nell'opera *La filosofia del 'come se'*, una versione radicale del pragmatismo. Vaihinger ha influenzato lo sviluppo della psicologia individuale di Adler, e la teoria di Kelly ha le sue radici filosofiche nel pragmatismo americano. Kelly sceglie quindi di presentarsi ad una platea di psicoterapeuti adleriani sviluppando un aspetto che accomuna le due prospettive, e che rimanda ad una concezione costruttivista della conoscenza.

Gabriele Chiari